



AUTONOME PROVINZ BOZEN-SÜDTIROL

**EUROPÄISCHER SOZIALFONDS  
FONDO SOCIALE EUROPEO**

PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO-ALTO ADIGE



OSSERVATORIO PROFESSIONI E FORMAZIONE  
BERUFSBEOBACHTUNGSTELLE

**IL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI BOLZANO:  
DATI E SPUNTI PER LA PROGETTAZIONE DEI PERCORSI FORMATIVI**

a cura di Raimondo Bosco e Domenico Paparella  
Responsabile Scientifico del progetto prof. Luigi Frey, Università di Roma La Sapienza

**POWERED BY EUROPE ★**

Europäische Union  
Europäischer Sozialfonds



Unione europea  
Fondo sociale europeo



**MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI**

Ufficio Centrale per l'Orientamento e  
la Formazione Professionale dei Lavoratori

## INDICE

1. Finalità del Rapporto .....	1
2. La struttura del Rapporto .....	1
3. Il mercato del lavoro in provincia di Bolzano: gli indicatori di attività, occupazione e disoccupazione..	2
3.1 Il tasso di attività.....	2
3.2 L'occupazione giovanile .....	3
3.3 L'occupazione femminile.....	4
3.4 L'occupazione degli over 50 .....	4
3.5 La disoccupazione di lunga durata.....	5
4. La domanda di lavoro, occupazione e flussi di imprese.....	5
4.1 Andamento dell'occupazione .....	5
4.2 La composizione settoriale dell'occupazione .....	6
4.3 Le tipologie di rapporto di lavoro .....	7
4.4 L'occupazione non standard.....	8
4.5 La dinamica delle imprese.....	10
5. L'offerta di lavoro e la disoccupazione.....	10
6. Il mercato del lavoro nelle comunità comprensoriali.....	14
6.1 La struttura produttiva.....	14
6.2 I flussi di entrata e uscita nel mercato del lavoro.....	16
6.3 Forze di lavoro e disoccupazione a livello di comunità comprensoriale .....	18
7. Livelli di istruzione e formazione continua presso le imprese.....	22
7.1 La dinamica dei flussi scolastici .....	22
7.2 La formazione professionale.....	26
7.3 La formazione continua.....	27
8. Considerazioni conclusive.....	28

## **1. Finalità del Rapporto<sup>1</sup>**

Il presente Rapporto ha la finalità di mettere a disposizione di tutti gli attori, che intendono partecipare alle iniziative di valorizzazione del capitale umano promosse dal Fondo Sociale Europeo, una serie di informazioni sintetiche sulle principali problematiche che il mercato del lavoro presenta nella situazione provinciale.

Si tratta, per i promotori delle diverse iniziative finanziate dal FSE, di prendere conoscenza delle criticità del mercato del lavoro e di collocare le proprie scelte in coerenza con gli indirizzi strategici e le priorità dettate dalla Provincia Autonoma.

I dati e le considerazioni qui presentate costituiscono quindi un preciso riferimento per la redazione dei progetti FSE a cui i promotori potranno riferirsi per approfondire le condizioni di contesto settoriale e territoriale nelle quali i singoli progetti si collocano.

Il Rapporto intende soprattutto sottolineare, in un quadro comparativo locale, regionale e nazionale, i punti di forza e le criticità che emergono nella situazione locale in relazione agli obiettivi di partecipazione al mercato del lavoro e di qualità della composizione dell'offerta di lavoro fissati nel Consiglio Europeo di Lisbona del 2000.

In quel Consiglio l'Europa si è dato l'obiettivo di accrescere la partecipazione al mercato del lavoro per uomini e donne ad almeno il 70% e di fare dell'Unione "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

## **2. La struttura del Rapporto**

Il presente rapporto analizza e commenta i principali dati ed indicatori desumibili dalle fonti statistiche nazionali e provinciali per il monitoraggio dei mercati locali del lavoro della provincia di Bolzano.

L'analisi condotta aggiorna, con i dati ad oggi disponibili (in prevalenza relativi al 2003), il precedente rapporto di monitoraggio del mercato del lavoro altoatesino realizzato utilizzando la Banca Dati Mela e riferito al 2001. Rispetto al Rapporto precedente, il presente Rapporto non riporta l'articolazione dei dati per i nove mercati del lavoro nei quali si articola il sistema economico della Provincia Autonoma in quanto non disponibili.

Il rapporto si articola in cinque capitoli di cui il cap. 3 è dedicato all'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro a livello provinciale che fornisce un quadro comparativo tra la situazione della provincia di Bolzano con quella di Trento, le regioni del Nord-Est e la media nazionale.

Il secondo capitolo (cap. 4) analizza più in dettaglio l'evoluzione della domanda di lavoro fornendo i dati degli occupati per settore di attività economica e flussi delle imprese.

Il terzo capitolo (cap. 5) si concentra sulle variabili dell'offerta di lavoro e analizza dati dell'offerta di lavoro e della disoccupazione.

Il capitolo 6 analizza struttura ed evoluzione del mercato del lavoro altoatesino a livello di comunità comprensoriali. Il dettaglio territoriale è di particolare rilievo per meglio

---

<sup>1</sup> Il presente Rapporto è stato elaborato dal gruppo di ricerca dell'AFI-IPL di Bolzano e dal CESOS di Roma.

orientare le politiche di sviluppo del capitale umano in quanto consente di cogliere, nel quadro di situazioni nel complesso positive, carenze strutturali, nodi critici e risorse umane da mobilitare per garantire la sostenibilità dello sviluppo locale e dell'intera provincia.

Il capitolo 7 analizza i livelli d'istruzione ed il grado di partecipazione al sistema scolastico e formativo con particolare riguardo alla formazione professionale ed all'istruzione superiore.

Il capitolo 8 propone una sintesi argomentata delle principali evidenze emerse nell'analisi delle fonti e le principali indicazioni che da tale analisi emerge.

### 3. Il mercato del lavoro in provincia di Bolzano: gli indicatori di attività, occupazione e disoccupazione

In base agli indicatori che descrivono le condizioni dei mercati del lavoro, la provincia di Bolzano presenta una situazione complessivamente favorevole, i cui elementi di maggior risalto sono rappresentati da un tasso di occupazione complessivo elevato e, quale naturale riflesso di questo, da un basso tasso di disoccupazione aggregato a livello provinciale, che pongono la Provincia Autonoma in una situazione decisamente più favorevole rispetto a quanto rilevabile in molte altre aree italiane ed europee.

#### 3.1 Il tasso di attività

Il tasso di attività, che misura il grado di partecipazione della popolazione in età lavorativa ai mercati del lavoro, si colloca nel 2003 al 71,3% con valori leggermente minori per le donne che peraltro hanno sperimentato negli ultimi anni un trend fortemente crescente (vedi tab. 1). Poco al di sotto del tasso di attività si colloca il tasso di occupazione (69,9%) riflettendo il basso livello della disoccupazione. Il tasso medio di disoccupazione, che misura la percentuale delle forze di lavoro priva di occupazione ed alla ricerca esplicita di essa, si colloca su livelli particolarmente bassi, pari nel 2003 al 2,0% (vedi tab.2).

**Tab. 1 - Tassi di attività e tassi di occupazione per classi d'età e area geografica Media 2003**

Aree territoriali	Tasso di attività 15-64	Tasso di attività 15-24	Tasso di attività 55-64	Tasso di occupazione 15-64	Tasso di occupazione 15-24	Tasso di occupazione 55-64
<b>Maschi e Femmine</b>						
Provincia di Bolzano	71,3	54,2	33,9	69,9	53,0	33,4
Provincia di Trento	65,7	40,8	28,8	63,8	37,8	28,0
<b>Nord-Est</b>	67,6	43,1	29,6	65,4	39,3	29,0
<b>ITALIA</b>	61,4	34,2	31,5	56,0	24,9	30,3
<b>Maschi</b>						
Provincia di Bolzano	81,0	61,7	41,1	79,7	60,6	40,2
Provincia di Trento	77,8	47,2	39,8	76,1	44,6	38,9
<b>Nord-Est</b>	77,2	46,7	39,4	75,6	43,1	38,8
<b>ITALIA</b>	74,4	38,4	44,4	69,3	29,1	42,8
<b>Femmine</b>						
Provincia di Bolzano	61,3	45,8	27,3	59,6	44,4	27,3
Provincia di Trento	53,6	34,8	17,6	51,4	31,4	16,9
<b>Nord-Est</b>	57,8	39,3	20,3	55,1	35,3	19,7
<b>ITALIA</b>	48,3	29,9	19,3	42,7	20,6	18,5

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Istat, Indagine forze di lavoro 2003

**Tab. 2 - Tassi di disoccupazione per classi d'età e area geografica- Media 2003**

Aree territoriali	Tasso di disoccupazione media 2003	Tasso di disoccupazione 15-24	Tasso di disoccupazione 55-64	Tasso di disoccupazione di lunga durata
<b>Maschi e Femmine</b>				
Provincia di Bolzano	2,0	2,3	1,4	0,2
Provincia di Trento	2,9	7,4	2,7	0,5
<b>Nord-Est</b>	3,2	8,8	2,0	0,7
<b>ITALIA</b>	8,7	27,1	3,8	5,0
<b>Maschi</b>				
Provincia di Bolzano	1,6	1,8	2,3	0,2
Provincia di Trento	2,2	5,5	2,3	0,4
<b>Nord-Est</b>	2,2	7,6	1,7	0,4
<b>ITALIA</b>	6,8	24,2	3,6	6,5
<b>Femmine</b>				
Provincia di Bolzano	2,7	3,1	0,3	0,3
Provincia di Trento	4,0	9,6	3,8	0,7
<b>Nord-Est</b>	4,7	10,3	2,5	1,2
<b>ITALIA</b>	11,6	30,9	4,3	6,7

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Istat, Indagine forze di lavoro 2003

La provincia di Bolzano ha sostanzialmente raggiunto al 2003 gli obiettivi fissati al *Consiglio Europeo di Lisbona* per il 2010 con riferimento al tasso di occupazione totale (fissato pari al 70%) e al tasso di occupazione femminile (pari al 60%).

Il raffronto con la media nazionale (56,0%) e con l'Unione Europea a 15 (64,3%) evidenzia un divario positivo rispettivamente di quasi 14 e di 5,6 punti percentuali. Consistente, anche se meno pronunciato è il divario con la provincia di Trento e la media delle regioni del nord-est il cui tasso di occupazione si colloca tra il 64 ed il 65%. Il sensibile divario a favore del mercato del lavoro altoatesino, e con le altre aree del paese, che emerge dai principali indicatori riferiti all'intera popolazione in età lavorativa, sottende differenze ancora più marcate relativamente alle fasce tradizionalmente deboli del mercato del lavoro ed in particolare ai giovani ed alle donne.

### *3.2 L'occupazione giovanile*

Una situazione particolarmente favorevole emerge con riferimento alla popolazione giovanile (15-24 anni) evidenziando una peculiare caratteristica del mercato del lavoro della provincia di Bolzano. Il tasso di occupazione dei giovani tra i 15 ed i 24 anni era pari al 2003 al 53%, più che doppio rispetto alla media nazionale (24,9%) e nettamente distante dai valori della provincia di Trento e delle regioni del nord-est (rispettivamente 37,8 e 39,3%).

A tassi di occupazione molto elevati fanno riscontro tassi di disoccupazione giovanile particolarmente bassi. Il tasso di disoccupazione per la classe d'età tra i 15 ed i 24 anni è solo di poco superiore a quello complessivo (2,3% rispetto al 2,0%), nettamente minore rispetto a Trento (7,4%) ed alle regioni del Nord-Est (8,8%). Estremamente elevata è la

differenza con la media nazionale (27,1%), che peraltro riflette l'elevata disoccupazione giovanile delle regioni meridionali (49,1%, vedi tab.2).

Il basso livello della disoccupazione giovanile è probabilmente connesso con l'elevata domanda di lavoro che consente di assorbire facilmente i giovani che si presentano sul mercato del lavoro. Attualmente la classe di età da 15 a 24 anni, cioè di coloro che entrano a far parte del mercato del lavoro, risulta praticamente uguale a quella da 55 a 64 anni, considerata la fascia d'età in cui la maggior parte delle forze di lavoro si ritira.

In futuro, se il trend demografico resterà invariato, le persone che lasceranno il mercato del lavoro per motivi di età saranno molte di più di quelle che vi entreranno. Secondo l'Astat, il tasso di sostituzione<sup>2</sup> attualmente pari a 100 nella media della provincia (è già a 120 per il comprensorio di Bolzano), salirà a 120 nel 2020. Il calo delle forze di lavoro potrà essere evitato prolungando la permanenza dei lavoratori in occupazione, facendo crescere il tasso di attività, soprattutto quello femminile, oppure facendo ricorso all'immigrazione di forze lavoro.

### *3.3 L'occupazione femminile*

Particolarmente elevati sono anche i divari relativi alla componente femminile. Il tasso di occupazione in provincia di Bolzano ha raggiunto nel 2003 il 59,6%, rispetto al 51,4% della provincia di Trento ed al 55,1% delle regioni del Nord-Est (vedi tab.1).

La componente femminile, pur evidenziando un tasso di disoccupazione sensibilmente superiore a quello maschile (2,7% rispetto all'1,6% dei maschi), presenta livelli di disoccupazione comparativamente molto bassi rispetto alle altre aree del paese (4,0%, 4,7% e 11,6 % rispettivamente per la provincia di Trento, il Nord-Est e l'Italia, vedi tab.2).

### *3.4 L'occupazione degli over 50*

Più in linea con la media nazionale e delle regioni del Nord-Est appare la situazione della provincia di Bolzano, con riferimento alla terza componente ritenuta strategica nella politica europea del lavoro: gli over 50. Il tasso di partecipazione al mercato del lavoro come anche il tasso di occupazione sono di circa 2 punti superiore a quelli medi nazionali e superano di circa 4 punti quelli del Nord-Est (vedi tab.1).

Il dato complessivo, peraltro, sottende situazioni molto differenziate con riguardo ai due sessi. La partecipazione dei maschi, tra i 55 ed i 64 anni, in Alto Adige è più bassa di circa 3 punti rispetto alla media nazionale, mentre quella femminile è superiore di 8 punti. Ne deriva che eventuali misure di policy dovranno essere più specificamente orientate ad aumentare la propensione al lavoro dei maschi in età elevata.

---

<sup>2</sup> **Indice di sostituzione:** abitanti in età compresa tra 55 e 64 anni per 100 abitanti in età tra 15 e 24 anni. Un valore superiore a 100 indica in linea di massima che, in riferimento alla popolazione residente, un maggior numero di persone esce dal mercato del lavoro per motivi di età rispetto ai giovani che vi entrano.

### 3.5 La disoccupazione di lunga durata

Con un mercato del lavoro in cui la disoccupazione è a carattere frizionale anche la durata della ricerca di lavoro è relativamente bassa. Le persone in cerca di occupazione per oltre un anno (disoccupati di lunga durata) sono in provincia di Bolzano il 10% del totale dei disoccupati, a fronte del 18% circa della provincia di Trento del 22% del Nord-Est e del 57,8% della media nazionale, il tasso di disoccupazione si colloca allo 0,2% (vedi tab. 3).

Tab. 3 - Persone in cerca di occupazione per classe di età, durata della ricerca per area geografica - Media 2003

REGIONI	15 - 24 anni		25 e più		Totale		Quota% disoccupati lunga durata	Tasso di disoccupazione di lunga durata
	Durata lunga	Totale	Durata lunga	Totale	Durata lunga	Totale		
<b>MASCHI E FEMMINE</b>								
Provincia di Bolzano	61	676	428	4.049	489	4.725	10,3	0,2
Provincia di Trento	74	1.414	998	4.595	1.072	6.009	17,8	0,5
Nord-Est	4.493	38.703	30.910	121.667	35.403	160.370	22,1	0,7
ITALIA	327.867	599.319	878.237	1.496.750	1.206.104	2.096.069	57,5	5,0
<b>MASCHI</b>								
Provincia di Bolzano	34	315	202	1.819	236	2.134	11,1	0,2
Provincia di Trento	0	596	499	2.061	499	2.657	18,8	0,4
Nord-Est	1.495	18.345	9.560	43.836	11.055	62.181	17,8	0,4
ITALIA	165.870	305.952	409.559	689.908	575.429	995.860	57,8	3,9
<b>FEMMINE</b>								
Provincia di Bolzano	27	361	226	2.230	253	2.591	9,8	0,3
Provincia di Trento	74	818	499	2.534	573	3.352	17,1	0,7
Nord-Est	2.998	20.358	21.350	77.831	24.348	98.189	24,8	1,2
ITALIA	161.997	293.367	468.678	806.842	630.675	1.100.209	57,3	6,7

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Istat, Indagine forze di lavoro 2003

## 4. La domanda di lavoro, occupazione e flussi di imprese

### 4.1 Andamento dell'occupazione

La persistente situazione di sostanziale equilibrio del mercato del lavoro riflette un andamento particolarmente favorevole dell'occupazione negli ultimi anni. Il tasso medio annuo di crescita dell'occupazione tra il 2001 ed il 2003 è pari nella provincia all'1,8%, sensibilmente più elevato rispetto alla media nazionale (1,2%) ed a quella delle regioni del Nord-Est (1,1%). Nella provincia di Trento si è registrata una lieve flessione (-0,1%).

A differenza delle altre aree considerate, dove è la componente femminile a trainare la crescita dell'occupazione, in Alto Adige nel biennio considerato la dinamica dell'occupazione è sostanzialmente equilibrata tra uomini e donne (vedi tab.4).

**Tab. 4 - Popolazione di 15 anni e oltre per condizione, provincia e sesso - Media 2003**

REGIONE	FORZE DI LAVORO			Popolazione in età lavorativa	variazioni % medie annue 2001-2003			
	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro		Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro	Popolazione in età lavorativa
<b>MASCHI</b>								
Provincia di Bolzano	133.439	2.134	135.573	162.749	1,9	14,7	2,1	1,5
Provincia di Trento	120.818	2.657	123.475	157.080	-0,6	1,0	-0,6	-1,2
Nord-Est	2.804.849	62.181	2.867.030	3.629.793	0,6	-2,5	0,6	0,1
ITALIA	13.689.586	995.861	14.685.446	19.387.843	0,9	-3,3	0,6	0,0
<b>FEMMINE</b>								
Provincia di Bolzano	94.249	2.591	96.840	155.643	1,7	-2,8	1,6	0,5
Provincia di Trento	80.407	3.351	83.759	155.159	0,7	-12,5	0,0	-0,3
Nord-Est	1.979.890	98.189	2.078.079	3.552.484	1,8	-4,8	1,5	0,1
ITALIA	8.364.664	1.100.208	9.464.871	19.383.553	1,9	-4,3	1,1	-0,0
<b>MASCHI E FEMMINE</b>								
Provincia di Bolzano	227.688	4.725	232.413	318.392	1,8	4,0	1,9	1,0
Provincia di Trento	201.225	6.009	207.234	312.239	-0,1	-7,2	-0,3	-0,7
Nord-Est	4.784.739	160.370	4.945.110	7.182.277	1,1	-3,9	0,9	0,1
ITALIA	22.054.249	2.096.069	24.150.318	38.771.396	1,2	-3,8	0,8	0,0

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Istat, Indagine forze di lavoro 2003

## *4.2 La composizione settoriale dell'occupazione*

In base all'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, le persone occupate erano, nella media del 2003, pari a circa 228.000 (vedi tab. 4) per circa il 59 % composta da uomini. L'analisi della composizione settoriale evidenzia alcune peculiarità della struttura dell'occupazione altoatesina. In particolare si evidenzia il peso relativamente più elevato dell'agricoltura (11,8% del totale degli occupati contro il 3,8% della provincia di Trento, il 4,9% della circoscrizione del Nord-Est ed il 4,7% della media nazionale) ed il minor peso relativo dell'industria (25% degli occupati contro valori intorno al 30% o superiori nelle altre aree territoriali considerate). Il settore dei servizi con il 63% del totale degli occupati rispecchia nella sostanza i valori medi nazionali (vedi tab.5) .

L'agricoltura presenta, quindi, una capacità di assorbimento di forza lavoro notevolmente superiore ai corrispondenti valori medi comunitari e nazionali. È, peraltro, da osservare che il dato occupazionale complessivo del settore primario è tendenzialmente sovrastimato, in quanto molti addetti sono registrati in agricoltura anche se non si tratta della loro fonte primaria di reddito. La ridotta dimensione media delle aziende agricole altoatesine rende, in un considerevole numero di casi, il reddito agricolo di fatto solamente un reddito aggiuntivo delle famiglie, abbinato soprattutto con attività turistico-commerciali, artigianali e nel settore delle costruzioni.

Tab. 5 - Occupati per settore di attività economica e area geografica- Media 2003

SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA							
INDUSTRIA					ALTRE ATTIVITÀ		
	Agricoltura		TOTALE	DI CUI:		TOTALE	Di cui: Commercio
	TOTALE			Trasfor- maz. Indu- striale	Costru- zioni		
Provincia di Bolzano	226	27	56	34	23	143	31
Provincia di Trento	201	8	55	37	21	135	27
<b>Nord-Est</b>	4.785	224	1.776	1.366	373	2.785	726
<b>ITALIA</b>	22.054	1.075	7.019	4.999	1.809	13.960	3.530
composizione % totale occupati = 100							
Provincia di Bolzano	100,0	11,8	25,4	15,0	9,9	62,8	13,6
Provincia di Trento	100,0	3,8	29,3	18,3	10,5	66,9	13,3
<b>Nord-Est</b>	100,0	4,7	37,1	28,6	7,8	58,2	15,2
<b>ITALIA</b>	100,0	4,9	31,8	22,7	8,2	63,3	16,0

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Istat, Indagine forze di lavoro 2003

Peraltro questa peculiarità del mercato del lavoro costituisce uno dei risultati più importanti della politica della Provincia Autonoma nel valorizzare l'agricoltura e l'ambiente di montagna mediante il mantenimento degli insediamenti delle comunità locali.

Il peso dell'occupazione industriale è intorno al 25% degli addetti minore rispetto alle altre aree territoriali considerate. Il ramo delle attività manifatturiere più importante è sempre l'edilizia, che ne copre circa il 40 % (vedi tab.5).

Rilevante è nella provincia anche il peso dell'artigianato di produzione che si colloca intorno all'8% degli addetti complessivi.

### 4.3 Le tipologie di rapporto di lavoro

L'analisi degli occupati in base alla posizione nella professione mostra che il 72,4% svolge la propria attività in qualità di dipendente ed un 6,5% in qualità di coadiuvante. Ne consegue, per differenza, che il 21,2% lavora in proprio quale titolare di un'attività autonoma. Il lavoratore autonomo è prevalentemente di sesso maschile, mentre il ruolo di coadiuvante è quasi esclusivamente femminile.

Nel complesso la percentuale dei dipendenti sul totale degli occupati è in linea con la media nazionale. Il dato complessivo sottende una significativa differenza nella distribuzione tra dirigenti e impiegati e operai ed assimilati. Il peso di questi ultimi è sensibilmente minore in Alto Adige probabilmente per effetto del minor peso del settore industriale mentre per converso più elevata è la quota di dirigenti ed impiegati per il

maggior ruolo dei servizi e del settore pubblico nella struttura dell'occupazione altoatesina (vedi tab. 6).

**Tab. 6 - Occupati per posizione nella professione e area geografica- Media 2003**

	TOTALE	POSIZIONI NELLA PROFESSIONE						
		Dipendenti	Indipendenti	Imprenditori e liberi professionisti	Lavoratori in proprio	Coadiuvanti	Dirigenti e Impiegati	Operai e Assimilati
Provincia di Bolzano	226	165	63	22	26	15	92	72
Provincia di Trento	201	150	51	14	30	7	74	76
<b>Nord-Est</b>	4.785	3.436	1.349	367	783	199	1.713	1.723
<b>ITALIA</b>	22.054	16.046	6.008	1.737	3.371	901	8.540	7.506
composizione % totale occupati = 100								
Provincia di Bolzano	100,0	72,4	27,6	9,9	11,3	6,5	40,5	31,8
Provincia di Trento	100,0	74,4	25,6	7,1	14,9	3,6	36,8	37,6
<b>Nord-Est</b>	100,0	71,8	28,2	7,7	16,4	4,2	35,8	36,0
<b>ITALIA</b>	100,0	72,8	27,2	7,9	15,3	4,1	38,7	34,0

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Istat, Indagine forze di lavoro 2003

Dai dati del Servizio lavoro emerge che nel 2003 sono stati registrati in media 162.149 lavoratori dipendenti, equivalenti al 72% di tutti gli addetti registrati. Sono circa 60 000 le persone in provincia di Bolzano che svolgono un'attività autonoma non alle dipendenze di un datore di lavoro. Si tratta di artigiani, liberi professionisti, imprenditori e collaboratori familiari. Il 70% dei lavoratori "autonomi" è concentrato in quattro settori, che nel complesso rappresentano il 45-50% della forza lavoro. Si tratta dell'agricoltura (35%), del settore alberghiero e della ristorazione (15%), del commercio (10%) e delle costruzioni (10%).

Una forte stagionalità caratterizza i due settori dove i lavoratori autonomi sono più presenti: l'agricoltura e il settore turistico, entrambi con fluttuazioni significative che riguardano però esclusivamente il lavoro dipendente. Ne consegue che in agricoltura in pieno inverno gli autonomi sono l'85% degli occupati, mentre nella stagione del raccolto la percentuale cala al 60% in seguito all'assunzione di manodopera salariata. Notevole è pure l'oscillazione nel settore turistico, dove in bassa stagione addirittura la metà degli occupati sono lavoratori autonomi (albergatori, ristoratori e loro familiari), mentre in alta stagione l'assunzione di lavoratori dipendenti determina una riduzione a meno di un terzo.

#### ***4.4 L'occupazione non standard***

Negli ultimi anni la domanda di lavoro in provincia di Bolzano si è caratterizzata per il crescente ricorso a forme contrattuali "atipiche". Secondo i dati dell'ufficio del lavoro, fatto 100 il totale delle nuove entrate il peso dei contratti "tipici" a tempo pieno ed indeterminato si è ridotto di 3 punti tra il 1999 ed il 2003 passando dal 25,5 al 22,6% mentre è aumentata di oltre 3 punti sia la quota dei contratti a tempo determinato (dal 34,1 al 37,6%) sia quella dei contratti part time dal 10,1 al 13,7%. La quota dei contratti di lavoro interinale è passata, nel periodo considerato, dal 2,1 al 3,8% (vedi tab. 7).

**Tab. 7 - Occupati per tipo di contratto di lavoro in provincia di Bolzano**

Flussi in entrata

Tipo di contratto	1999	2000	2001	2002	2003	Composizione %	
						1999	2003
Tempo indeterminato	26.275	27.202	30.931	28.048	26.349	25,5	22,6
Tempo determinato*	35.132	36.360	37.850	44.975	43.801	34,1	37,6
Giornalieri agricoli	16.246	17.265	17.102	13.570	18.870	15,8	16,2
Part time	10.376	10.904	11.780	13.672	15.940	10,1	13,7
Apprendistato	3.486	3.462	3.353	3.342	3.006	3,4	2,6
Formazione e lavoro	1.397	1.462	1.123	902	741	1,4	0,6
Lavoro interinale	2.160	3.102	3.105	3.456	4.388	2,1	3,8
altro**	5.881	6.853	6.022	3.131	3.118	5,7	2,7
<b>Totale Dipendenti</b>	<b>100.953</b>	<b>106.610</b>	<b>111.266</b>	<b>111.096</b>	<b>116.213</b>	98,0	99,7
Autonomi	2.044	1.090	685	794	325	2,0	0,3
<b>Entrate totali</b>	<b>102.997</b>	<b>107.700</b>	<b>111.951</b>	<b>111.890</b>	<b>116.538</b>	100,0	100,0

\*inclusi gli stagionali

\*\* lavoro a domicilio, accordi settoriali, soci lavoratori, job sharing, non rilevato

Fonte: Osservatorio sul Mercato del Lavoro: Rapporto sul mercato del lavoro in Provincia di Bolzano, 2004

Non sono disponibili dati sul numero di rapporti di lavoro coordinati e continuativi. I dati disponibili di fonte INPS, segnalano il numero degli iscritti al Fondo Pensioni di questa categoria di lavoratori dal 1996 ad oggi senza indicarne il numero dei rapporti accesi/cessati su base annua.

Il numero complessivo di persone registrate è di 31.509 di cui 18.472 uomini (59%) e 13.037 donne (41%).

Questi dati collocano la Provincia di Bolzano ad un livello di utilizzo di questa particolare forma di lavoro inferiore alla media nazionale e a quella del Trentino.

In termini di stock, la quota degli occupati part time sul totale in provincia di Bolzano si attesta nella media del 2003 al 15,3% su valori superiori di quasi 7 punti alla media nazionale e di circa 5 punti alla provincia di Trento ed alla circoscrizione del Nord-Est. Il dato complessivo sottende una propensione al part time molto elevata e superiore alla media nazionale (32,1% contro 17,3%) per le donne e, viceversa, una quota molto ridotta del part time per gli uomini (3,5%) sostanzialmente in linea con le altre aree considerate (vedi tab.8).

Un maggior ricorso rispetto alla media nazionale si rileva anche per i contratti a termine. Il peso sul totale dei dipendenti è pari al 12,4% in provincia di Bolzano rispetto al 9,9% della media nazionale ed all'11,3% della provincia di Trento (vedi tab.8).

L'aumento di anno in anno del numero di contratti part time sembra aver influito sul numero di ore settimanali effettivamente lavorate. Dalla rilevazione forze lavoro dell'ASTAT si nota che nel corso degli ultimi anni la media delle ore settimanali effettivamente lavorate è calata significativamente in tutti i settori.

Nel 2003 l'orario effettivo di lavoro dichiarato dagli occupati in occasione della rilevazione delle forze di lavoro, è stato in media di 35,1 ore a settimana. Con riguardo ai tre settori (industria, agricoltura, servizi), l'orario di lavoro più lungo si è registrato in agricoltura; analizzando i dati per posizione nella professione sono i lavoratori autonomi ad avere l'orario di lavoro più lungo.

**Tab. 8 - Occupati part time e a termine: quota sul totale degli occupati e dei dipendenti - Media 2003**

Aree territoriali	Quota degli occupati part time sul totale			Quota degli occupati a termine sul totale dei dipendenti		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	<b>AGRICOLTURA</b>					
Provincia di Bolzano	34,9	4,3	14,0	42,6	17,5	24,8
Provincia di Trento	21,3	4,7	8,6	66,2	22,4	34,2
Nord-Est	25,4	7,2	12,7	43,1	11,4	23,3
ITALIA	22,6	7,3	12,0	52,4	29,9	37,2
	<b>INDUSTRIA</b>					
Provincia di Bolzano	34,4	1,8	7,2	5,7	8,3	7,8
Provincia di Trento	24,1	1,1	5,1	12,1	5,0	6,4
Nord-Est	16,8	1,7	5,8	9,6	5,4	6,7
ITALIA	14,1	1,8	4,7	8,3	7,1	7,4
	<b>ALTRE ATTIVITÀ</b>					
Provincia di Bolzano	31,5	4,5	18,9	14,8	11,6	13,4
Provincia di Trento	21,4	2,6	12,1	16,2	8,7	12,8
Nord-Est	22,5	4,2	13,6	12,8	8,3	10,8
ITALIA	17,9	3,7	10,2	12,1	7,8	10,0
	<b>TOTALE</b>					
Provincia di Bolzano	32,1	3,5	15,3	14,6	10,6	12,4
Provincia di Trento	21,8	2,1	10,0	16,2	7,4	11,3
Nord-Est	21,2	3,2	10,7	12,4	6,8	9,4
ITALIA	17,3	3,2	8,5	12,2	8,2	9,9

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Istat, Indagine forze di lavoro 2003

#### *4.5 La dinamica delle imprese*

L'economia altoatesina si caratterizza per una sensibile dinamica delle imprese in particolare di piccole dimensioni. L'analisi dei flussi di natalità e mortalità delle imprese relativi al 2003 evidenzia nel complesso un saldo attivo dello 0,6% derivante da un tasso di natalità del 5,3% e da un tasso di mortalità del 4,7% (vedi tab.9). Tra i settori più dinamici si segnalano le costruzioni, le attività di servizi alle imprese (immobiliari, informatica e noleggio, ecc) e gli altri servizi alla persona. Nel 2003, peraltro, sembra essersi verificato un rallentamento nella nascita di nuove imprese.

### **5. L'offerta di lavoro e la disoccupazione**

L'Alto Adige si caratterizza rispetto alle altre aree considerate ed alla media nazionale per una sensibile dinamica demografica. Secondo l'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat la popolazione nella provincia di Bolzano si attestava nella media del 2003 sulle 468 mila unità in crescita per effetto di saldi naturali e migratori significativamente positivi. La popolazione in età lavorativa ammontava a 318.392 unità pari al 68% della popolazione totale.

Tra il 2001 ed il 2003 la popolazione in età lavorativa cresce dell'1,0% in media all'anno a fronte di una flessione dello 0,7% della provincia di Trento e della sostanziale stagnazione a livello nazionale e della circoscrizione del Nord-Est (vedi tab.4).

Il più elevato dinamismo del mercato del lavoro altoatesino è evidenziato anche dalla crescita dell'occupazione combinata con quella delle persone in cerca di occupazione in controtendenza quest'ultimo dato con l'andamento nel resto del paese che negli ultimi anni ha visto una netta contrazione della disoccupazione esplicita.

Tab. 9 - Flussi di imprese nel 2003 in provincia di Bolzano e variazione rispetto al 2001

Sezioni di attività	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita	Variazione % sul 2001
Agricoltura, caccia e silvicoltura	17.526	17.511	467	631	-164	2,7	3,6	-0,9	-0,3
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	3	3	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-25,0
Estrazione di minerali	38	31	0	2	-2	0,0	5,3	-5,3	-20,8
Attività manifatturiere	5.035	4.918	139	218	-79	2,8	4,3	-1,6	-1,2
Prod.e distrib.energ.eletr., gas e acqua	174	168	1	1	0	0,6	0,6	0,0	13,7
Costruzioni	6.040	5.850	374	276	98	6,2	4,6	1,6	7,8
Commercio .ingrosso .e dettaglio .;riparazione .beni personali .e per la casa	9.258	8.919	448	530	-82	4,8	5,7	-0,9	-0,9
Alberghi e ristoranti	6.779	6.620	297	346	-49	4,4	5,1	-0,7	-3,6
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1.738	1.686	68	98	-30	3,9	5,6	-1,7	-0,3
Intermediaz.monetaria e finanziaria	770	747	40	58	-18	5,2	7,5	-2,3	9,5
Attiv .immob., noleggio,informat., ricerca	4.147	3.997	181	182	-1	4,4	4,4	-0,0	12,9
Istruzione	110	104	4	3	1	3,6	2,7	0,9	5,8
Sanità' e altri servizi sociali	82	78	3	4	-1	3,7	4,9	-1,2	-39,3
Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.572	1.537	72	75	-3	4,6	4,8	-0,2	5,9
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0	0	---	---	---	---
Imprese non classificate	3.020	125	896	233	663	29,7	7,7	22,0	-4,3
<b>Totale</b>	<b>56.292</b>	<b>52.294</b>	<b>2.990</b>	<b>2.657</b>	<b>333</b>	<b>5,3</b>	<b>4,7</b>	<b>0,6</b>	<b>0,8</b>

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Unioncamere 2003

Il mercato del lavoro nazionale, a differenza di quello altoatesino, si caratterizza per un trend demografico asfittico che ostacola la crescita delle forze di lavoro. La consistenza della popolazione in età lavorativa ristagna sugli stessi livelli da un triennio e la crescita dell'occupazione tende a compensare la flessione della disoccupazione.

L'esperienza del 2003 conferma che la creazione di nuovi impieghi non aumenta di per sé il livello di partecipazione al lavoro, e che per incentivare la partecipazione al lavoro occorrono misure diverse da quelle che servono a incentivare la creazione di impieghi, misure che devono essere esplicitamente rivolte all'offerta di lavoro, considerata nella sua composizione per sesso, età, istruzione e residenza.

L'analisi delle persone in cerca di occupazione per condizione evidenzia un peso relativamente in linea con la media nazionale dei disoccupati già in precedenza occupati e divari estremamente elevati per le altre due componenti della disoccupazione. In particolare, le persone in cerca di prima occupazione sono in Alto Adige il 7,3% contro il 40,2% della media nazionale mentre le altre persone in cerca di occupazione sono il 54,4% in provincia di Bolzano ed il 22,5% in Italia (vedi tab. 10). Con riferimento al primo dato la media nazionale sconta il forte peso delle regioni meridionali, valori superiori a quelli della provincia autonoma ma in misura più limitata si rilevano per il Nord-Est (15,2%).

**Tab. 10 - Persone in cerca di occupazione per condizione e area geografica - media 2003**

REGIONI	Totale	DISOC- CUPATI	IN CERCA DI 1° OCC.	CONDIZIONE				Totale (*)
				ALTRE PERSONE IN CERCA DI LAVORO				
				Casa- linghi/e	Stu-denti	Ritirati dal lavoro e al.		
Provincia di Bolzano	4.725	1.810	344	410	296	33	2.572	
Provincia di Trento	6.009	2.096	689	880	111	0	3.224	
Nord-Est	160.370	75.988	24.378	21.431	9.274	2.787	60.004	
ITALIA	2.096.069	782.132	843.221	264.430	87.493	10.958	470.716	
composizione % totale occupati = 100								
Provincia di Bolzano	100,0	38,3	7,3	8,7	6,3	0,7	54,4	
Provincia di Trento	100,0	34,9	11,5	14,6	1,8	0,0	53,7	
Nord-Est	100,0	47,4	15,2	13,4	5,8	1,7	37,4	
ITALIA	100,0	37,3	40,2	12,6	4,2	0,5	22,5	

(\*) Comprende le persone che inizieranno un'attività in futuro

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Istat, Indagine forze di lavoro 2003

La composizione degli inoccupati per titolo di studio appare relativamente omogenea alla media nazionale e del Nord-Est. Minore per l'Alto Adige è il peso tra le persone in cerca di lavoro dei diplomati della scuola secondaria superiore mentre relativamente maggiore è il peso dei laureati. Quasi il 12% dei laureati è in cerca di occupazione in provincia di Bolzano a fronte dell'8,5% della media nazionale (vedi tab.11). La provincia di Trento rispetto a tale fenomeno ha una situazione vicina a quella italiana mentre la circoscrizione del Nord-Est si avvicina al 12% come l'Alto Adige.

**Tab. 11 - Persone in cerca di occupazione per titolo di studio e area geografica - media 2003**

REGIONI	TITOLO DI STUDIO						
	Totale	Dottorato laurea	Diploma universitario	Maturità	Qualifica senza accesso	Licenza Media	Licenza Elementare
Provincia di Bolzano	4.725	493	71	830	590	2.295	447
Provincia di Trento	6.009	409	64	1.309	1.437	2.406	384
<b>Nord-Est</b>	160.370	17.327	1.591	47.351	17.284	61.374	15.444
<b>ITALIA</b>	2.096.069	158.661	15.749	720.036	112.585	856.154	232.885
	composizione % totale occupati = 100						
<i>Provincia di Bolzano</i>	100,0	10,4	1,5	17,6	12,5	48,6	9,5
<i>Provincia di Trento</i>	100,0	6,8	1,1	21,8	23,9	40,0	6,4
<i>Nord-Est</i>	100,0	10,8	1,0	29,5	10,8	38,3	9,6
<i>ITALIA</i>	100,0	7,6	0,8	34,4	5,4	40,8	11,1

(\*) Comprende le persone che inizieranno un'attività in futuro

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Istat, Indagine forze di lavoro 2003

## 6. Il mercato del lavoro nelle comunità comprensoriali

I dati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat mentre consentono un'analisi aggiornata e comparabile con le altre realtà territoriali a livello nazionale ed internazionale, non si prestano per un'indagine approfondita a livello settoriale e disaggregata a livello territoriale. Ciò è reso possibile, sia pure parzialmente, con i dati del Servizio Ufficio del lavoro della provincia di Bolzano.

### 6.1 La struttura produttiva

La tabella 12 riporta gli occupati secondo la definizione dell'Ufficio del lavoro<sup>3</sup> per rami di attività economica. L'aumento dell'occupazione complessiva nel periodo 2001-2003 appare meno accentuato rispetto ai dati Istat mentre la composizione percentuale conferma nella sostanza le indicazioni emerse.

Fonte di lavoro principale nel territorio altoatesino è il settore dei servizi, che rappresenta oltre il 60% dell'occupazione complessiva. Disaggregando tale dato, si osserva che oltre la metà degli addetti del settore terziario si distribuisce tra settore alberghiero e quello della pubblica amministrazione.

Il settore turistico, dopo il calo di presenze registrato nel 1996 e 1997, è in netta fase di ripresa e riveste una grande importanza nella situazione occupazionale (oltre il 10% degli occupati nel solo settore alberghiero), ma costituisce anche uno degli elementi caratterizzanti la forte stagionalità del mercato del lavoro altoatesino ed il periodico ciclo di avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro che si registrano annualmente nella Provincia.

Nel settore turistico, ed in particolare in quello alberghiero, si è registrato negli ultimi anni un aumento di occupati stranieri provenienti da stati esterni all'Unione Europea

<sup>3</sup> La banca dati dell'Ufficio servizio lavoro, utilizza come unità di misura i periodi lavorativi correnti, ovvero i rapporti di lavoro o le attività autonome che risultano notificati come attivi in un determinato momento. Persone con più occupazioni figurano quindi più volte, perché le occupazioni a tempo parziale e a tempo pieno non vengono ponderate. Vengono, inoltre, registrate anche le persone presenti in provincia solo temporaneamente per motivi di lavoro. Questa modalità di computo dei dati tende quindi a sovrastimare il numero complessivo di occupati.

(nel 2001, il 15% di tutti gli addetti in alberghi e pubblici esercizi erano cittadini extracomunitari).

**Tab. 12 - Occupati per rami di attività – 2001 e 2003 . Provincia di Bolzano**

Rami d'attività	Periodi lavorativi correnti, media annua*				
	val.ass	comp.%	val.ass	comp.%	Var. %
<b>Agricoltura</b>	<b>30.091</b>	<b>13,54</b>	<b>28.848</b>	<b>12,83</b>	<b>-4,1</b>
<b>Industria</b>	<b>56.252</b>	<b>25,31</b>	<b>56.689</b>	<b>25,21</b>	<b>0,8</b>
Estrazione di minerali	382	0,17	392	0,17	2,6
Alimentari, bevande, tabacco	5.855	2,63	5.521	2,46	-5,7
Tessili, abbigliamento	1.131	0,51	1.153	0,51	1,9
Cuoio, pelle	81	0,04	92	0,04	13,6
Legno, prodotti in legno	6.936	3,12	6.875	3,06	-0,9
Carta, stampa, editoria	2.021	0,91	2.003	0,89	-0,9
Combustibili	94	0,04	27	0,01	-71,3
Prodotti chimici, fibre sintetiche	828	0,37	805	0,36	-2,8
Articoli in gomma e materie plastiche	2.090	0,94	1.870	0,83	-10,5
Materiali da costruzione	1.303	0,59	1.478	0,66	13,4
Metallo, prodotti in metallo	5.105	2,30	5.493	2,44	7,6
Fabbricazione di macchine, installazione, manutenzione	4.476	2,01	3.542	1,58	-20,9
Macchine, apparecchiature elettriche e ottiche	1.624	0,73	1.802	0,80	11,0
Mezzi di trasporto	1.331	0,60	1.618	0,72	21,6
Altre industrie manifatturiere	1.616	0,73	1.313	0,58	-18,8
Energia, gas, acqua	1.238	0,56	1.148	0,51	-7,3
Costruzioni	20.142	9,06	21.558	9,59	7,0
<b>Commercio</b>	<b>29.343</b>	<b>13,20</b>	<b>29.976</b>	<b>13,33</b>	<b>2,2</b>
<b>Settore alberghiero</b>	<b>23.920</b>	<b>10,76</b>	<b>24.845</b>	<b>11,05</b>	<b>3,9</b>
<b>Settore pubblico</b>	<b>45.096</b>	<b>20,29</b>	<b>46.000</b>	<b>20,45</b>	<b>2,0</b>
Pubblica amministrazione, difesa e assic.soc.obbligatoria	22.254	10,01	20.635	9,18	-7,3
Istruzione	8.964	4,03	10.731	4,77	19,7
Sanità e altri servizi sociali	13.878	6,24	14.634	6,51	5,4
<b>Altri servizi</b>	<b>37.560</b>	<b>16,90</b>	<b>38.528</b>	<b>17,13</b>	<b>2,6</b>
Trasporti, comunicazioni, magazzin.	9.404	4,23	9.379	4,17	-0,3
Intermediazione monetaria e finanz.	5.693	2,56	5.564	2,47	-2,3
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	14.117	6,35	14.886	6,62	5,4
Altri servizi pubbl., sociali e personal.	6.698	3,01	6.828	3,04	1,9
Servizi domestici	1.648	0,74	1.871	0,83	13,5
Altro / non classificato	14	0,01	--	--	--
<b>Totale</b>	<b>222.276</b>	<b>100,00</b>	<b>224.886</b>	<b>100,00</b>	<b>1,2</b>

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Servizio Ufficio del Lavoro – Rapporto sul Mercato del lavoro 2004

L'andamento annuale dell'occupazione di stranieri rispecchia quello complessivo, facendo registrare forti oscillazioni stagionali ma anche momenti di sinergia con l'agricoltura, come secondo lavoro.

Il turismo ed il suo indotto costituiscono, soprattutto per le zone periferiche della provincia il volano economico principale e in ogni caso un fattore integrativo che consente di mantenere redditi ed occupazione a livelli elevati e di evitare lo spopolamento delle aree decentrate e di montagna. Complessivamente il settore registra andamenti positivi e attualmente non si avvertono segnali di crisi, anche se bisogna tenere presente la crescente concorrenza esistente in un settore ormai privo di confini e nel quale si affacciano i paesi dell'Est europeo.

Relativamente elevato è il numero di occupati nel settore pubblico (oltre il 20%), con un andamento crescente registrato negli ultimi anni: in base alle varie fonti di classificazione del pubblico impiego, nel periodo 1997-2001 l'incremento è stato pari al

10% circa. Tale incremento ha riguardato prevalentemente il comparto sanitario-sociale, mentre nella Pubblica Amministrazione e nell'istruzione si è registrata una leggera contrazione, dovuta anche a passaggi di competenze tra le istituzioni e le conseguenti riorganizzazioni.

Il peso del settore industriale è intorno al 25%. I principali rami produttivi sono quello edile, quello della lavorazione dei metalli, ma anche quello della lavorazione del legname e della fabbricazione di mobili. Rispetto al 2001, il forte aumento dell'occupazione in edilizia compensa le sensibili perdite rilevate nel biennio nel settore manifatturiero.

## *6.2 I flussi di entrata e uscita nel mercato del lavoro*

Nel 2003 al Servizio lavoro sono stati notificati 116 538 nuovi rapporti di lavoro. Ogni 100 addetti (dipendenti e autonomi) si sono dunque registrate 52 nuove occupazioni (vedi tab.13). Si tratta di un valore relativamente alto, dovuto soprattutto al forte carattere stagionale di alcuni settori rilevanti ma che connota il mercato del lavoro della provincia come uno tra i più dinamici.

Il 30% di tutte le occupazioni iniziate nel 2003 ha riguardato il settore alberghiero. Considerando che in media solo l'11% degli addetti lavora in questo settore durante l'anno, la somma annuale di occupazioni iniziate in questo settore supera largamente il numero medio di occupati (139 a 100). Anche l'agricoltura presenta un numero elevato di lavoratori stagionali, in questo caso ogni 100 occupazioni esistenti se ne sono registrate 68 di nuove<sup>4</sup>.

Negli altri settori il rapporto tra nuova occupazione e livello occupazionale è rimasto decisamente più basso: tra 32 e 37 nell'industria, nel commercio e nel settore pubblico, 42 negli altri servizi.

Osservando i dati per classe di età, il maggior numero di nuove occupazioni si registra, come si poteva prevedere, tra le forze di lavoro di età tra 15 e 24 anni. Per quanto riguarda invece la posizione nella professione, il maggior numero di nuove occupazioni si registra tra gli operai e gli apprendisti – la maggior parte dei lavoratori stagionali ha la qualifica di operaio.

Nel corso dell'anno l'andamento delle nuove occupazioni è sottoposto a forti oscillazioni stagionali. Nel settore alberghiero, per esempio, la maggior parte delle assunzioni avviene nei mesi di giugno, luglio e soprattutto dicembre (nel 2003 complessivamente il 53% delle 34.619 nuove occupazioni in questo settore), in agricoltura in settembre (in questo mese è stato registrato il 40% delle nuove occupazioni). Nel settore pubblico nel mese di settembre si è registrato il 39% delle nuove assunzioni – soprattutto nell'amministrazione e nelle scuole si tende ad assumere

---

<sup>4</sup> Un nuovo periodo lavorativo non viene registrato soltanto quando una persona occupa un nuovo posto di lavoro o lo cambia, ma anche quando nell'ambito della stessa posizione cambia un elemento essenziale del rapporto (ad esempio un nuovo tipo di contratto). Se una persona inizia più periodi lavorativi nel corso di un anno (per esempio i lavoratori stagionali), questi vengono rilevati tutti, e se a una persona fanno capo più rapporti di lavoro, la persona figura più volte. Non si tratta quindi esattamente di una statistica degli occupati, ma piuttosto di una statistica delle occupazioni iniziate, terminate e correnti. Un alto numero di occupazioni iniziate indica soprattutto un forte ricambio e una ridotta durata media, e solo in secondo luogo può significare anche una crescita occupazionale. Le cifre più alte si raggiungono nelle attività a forte carattere stagionale.

personale in questo periodo dell'anno. Negli altri settori non si registrano differenze stagionali accentuate.

**Tab. 13 - Occupazioni iniziate e terminate per sesso, classe d'età, settore e posizione nella professione – 2003**

	Somma annuale dei periodi lavorativi iniziati e terminati				
	Iniziate	Terminate	Saldo stock al 31.12.03	Saldo ogni 100addetti	Turnover
<b>Sesso</b>					
Uomini	63.683	62.173	1.095	0,84	96,2
Donne	52.855	52.146	1.537	1,63	111,7
<b>Classe d'età</b>					
15-24 anni	33.027	29.675	-970	-3,91	252,9
25-50 anni	74.538	73.903	2.466	1,66	99,7
50 anni e oltre	8.973	10.741	2.136	4,17	38,5
<b>Settore</b>					
Agricoltura	19.573	19.605	-737	-2,55	135,8
Industria	18.479	18.034	628	1,11	64,4
Commercio	10.309	9.983	93	0,31	67,7
Settore alberghiero	34.619	34.148	537	2,16	276,8
Settore pubblico	14.193	13.562	823	2,14	72,0
Altri servizi	19.365	18.987	1.288	2,80	83,4
<b>Posizione nella professione</b>					
Apprendisti	3.038	3.076	-88	-1,70	118,3
Operai	83.833	82.362	2.170	3,01	230,3
Impiegati	28.379	26.926	1.342	1,60	66,0
Dirigenti	259	211	30	2,82	44,1
Autonomi	325	849	-587	-0,99	2,0
Altri	704	895	-235	-7,21	49,1
<b>Totale</b>	<b>116.538</b>	<b>114.319</b>	<b>2.632</b>	<b>1,17</b>	<b>102,7</b>

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Servizio Ufficio del Lavoro, Rapporto sul Mercato del Lavoro 2003

A fronte di 116.538 occupazioni iniziate nell'arco del 2003, si sono registrate 114.319 occupazioni cessate. Il saldo occupazionale si presenta quindi a fine 2003 con 2.632 unità in più positivo rispetto all'anno precedente. Un aumento delle occupazioni non è sempre equivalente ad un aumento degli occupati: una parte può riguardare anche un aumento delle seconde occupazioni. Il valore del turnover, calcolato come rapporto tra la somma dei movimenti in entrata ed uscita dal mercato del lavoro e lo stock medio annuo di occupazione, si colloca per l'occupazione complessiva a 102,7 in sensibile aumento rispetto al 2001 (98.1%).

Il saldo occupazionale registrato a fine 2003 mostra un valore più alto per le donne che per gli uomini (1.537 e 1.095).

Analizzando i diversi settori, il settore pubblico, quello alberghiero e gli altri servizi registrano un incremento sopra la media. L'industria presenta un valore leggermente sotto la media, mentre l'incremento nel commercio risulta largamente inferiore. L'agricoltura fa registrare un saldo occupazionale negativo.

Osservando i dati in base alla posizione nella professione, l'incremento maggiore si registra per gli operai. Un incremento largamente sopra la media si osserva per i dirigenti – visti i ridotti numeri assoluti, questo dato va valutato con prudenza mentre per gli impiegati l'incremento registrato è leggermente superiore al valore medio. Per gli apprendisti e i lavoratori autonomi si registra una riduzione delle occupazioni.

Tra le comunità comprensoriali, quelle della Val d'Isarco, Alta Val d'Isarco ed Oltradige-Bassa Atesina registrano gli incrementi più vistosi (1,8, 1,5 ed 1,3 ogni 100 occupazioni esistenti). I saldi minori si rilevano per Bolzano (0,3%) e Val Pusteria (0,4%, vedi tab.14).

**Tab. 14 - Occupazioni iniziate e terminate per Comunità comprensoriale – 2003**

	Somma annuale dei periodi lavorativi iniziati e terminati				
	Iniziate	Terminate	Saldo stock al 31.12.03	Saldo ogni 100addetti	Turnover
Val Venosta	12.408	12.099	112	0,94	205,4
Burgraviato	21.471	21.582	253	0,77	130,5
Oltradige-Bassa Atesina	14.832	14.831	310	1,32	126,8
Bolzano ed Area Circostante	19.226	18.593	196	0,30	57,5
Salto-Sciliar	12.048	11.765	180	1,14	150,5
Val d'Isarco	9.329	9.088	291	1,77	111,7
Alta val d'Isarco	3.478	3.355	100	1,53	104,3
Val Pusteria	21.062	20.674	127	0,42	138,3
Non rilevato	2.684	2.332	1063	4,89	23,1
<b>Totale</b>	<b>116.538</b>	<b>114.319</b>	<b>2632</b>	<b>1,17</b>	<b>102,7</b>

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Servizio Ufficio del Lavoro, Rapporto sul Mercato del Lavoro 2004

Le differenze nei valori di turnover, che si aggirano tra il 205% della Val Venosta ed il 57% di Bolzano, sono in larga parte riconducibili al differente peso dell'occupazione stagionale. Normalmente, ad un più elevato peso dei settori agricolo e turistico corrisponde un turnover più pronunciato.

### *6.3 Forze di lavoro e disoccupazione a livello di comunità comprensoriale*

Nel complesso i dati sulla popolazione e le forze di lavoro che si ricavano dalla Banca dati del Servizio ufficio lavoro non si differenziano di molto dai dati Istat nonostante le diverse modalità di rilevazione ed i diversi criteri utilizzati nel definire lo status di occupazione e disoccupazione. La popolazione si attesta intorno alle 472.000 unità, gli occupati sono 225.000 mentre i disoccupati iscritti ammontano nella media del 2003 a 4.083. Quest'ultimo dato è quello che diverge maggiormente dal dato Istat (4.725) sia in nel complesso sia e soprattutto nella struttura della disoccupazione. In particolare, nella fonte ufficio del lavoro, è sensibilmente più elevato il numero dei disoccupati già occupati mentre è fortemente divergente il dato riguardante il numero delle persone in cerca di prima occupazione e delle altre persone in cerca di occupazione<sup>5</sup>.

Analizzando gli iscritti per settore di provenienza, il settore prevalente risulta essere il terziario con complessivamente il 69% degli iscritti. Quasi un terzo di tutti i disoccupati iscritti proviene dal settore alberghiero. Abbastanza forte risulta la presenza di lavoratori provenienti dal commercio e dagli altri servizi, mentre tutti i rimanenti settori sono sottorappresentati rispetto al loro peso nell'economia complessiva. Osservando i dati per grado di istruzione, tra i disoccupati iscritti al Servizio lavoro prevalgono nettamente le persone senza diploma di maturità (72%), mentre tra le persone in cerca di occupazione secondo la rilevazione delle forze di lavoro, il 44% è in possesso di un diploma o di una laurea.

Ciò potrebbe far supporre che il Servizio lavoro ricopra ancora un ruolo secondario nella mediazione di persone molto qualificate. D'altra parte deve essere considerato che

<sup>5</sup> Il dato risente della recente riforma del collocamento pubblico (maggio 2001) che ha reso più restrittivi i criteri per l'iscrizione. Nelle liste ufficiali sono ammesse solo persone che sono immediatamente disponibili ad iniziare un lavoro e che non hanno rifiutato impieghi accettabili per ubicazione e qualifica.

tra le persone in cerca di occupazione secondo la rilevazione delle forze di lavoro, la percentuale delle classi di età più giovani ha un peso decisamente maggiore rispetto a quello riscontrato tra gli iscritti alle liste anagrafiche.

Le comunità comprensoriali considerate sono otto. Le comunità di maggiori dimensioni in termini di popolazione sono quelle di Bolzano e del Burgraviato con circa il 20 % della popolazione totale e della popolazione in età lavorativa (vedi tab.15).

La struttura della popolazione per età non è identica in tutte le zone della provincia: nelle città, in particolar modo Bolzano, la percentuale della popolazione anziana è maggiore di quella registrata nei comuni rurali. La percentuale maggiore di abitanti giovani si registra nelle Comunità della Val Venosta, Salto-Sciliar e Val Pusteria. In queste comunità la popolazione di età inferiore ai 25 anni si attesta intorno al 32% contro il 28 % della media provinciale ed il 22% di Bolzano. La partecipazione al mercato del lavoro è su livelli relativamente elevati in tutte le comunità. Sopra la media provinciale (72,6%) si colloca tuttavia soltanto la comunità di Bolzano (90,9%) mentre un valore elevato si registra anche per la Val Pusteria (70,3%). Sempre le stesse due comunità registrano i più elevati tassi di occupazione (rispettivamente 89,2% e 69,4%, vedi tab.16) mentre i valori delle altre comunità oscillano tra il 63 ed il 65%.

Il sostanziale equilibrio tra domanda ed offerta di lavoro che caratterizza il mercato del lavoro provinciale si conferma con alcune differenziazioni nei singoli mercati locali del lavoro. La disoccupazione è superiore alla media regionale (1,8% in base ai dati dell'ufficio del lavoro a fronte del 2,0% dell'Istat) nei comprensori di Merano Burgraviato (2,6%) e Bolzano (1,9%), uguale alla media per la Val d'Isarco e sensibilmente inferiore negli altri. Valori particolarmente bassi si rilevano per le comunità della Val Venosta, Alta Val d'Isarco e Val Pusteria (1,3%).

La distribuzione dell'occupazione, rispetto alla popolazione, si caratterizza per una forte concentrazione nella comunità comprensoriale di Bolzano che esercita una forte attrazione e flussi di forza lavoro dai comprensori della provincia. L'indice di concentrazione, ovvero la densità dell'occupazione in relazione alla popolazione, calcolato fatta 100 la media provinciale, si attesta a 123 per la comunità di Bolzano ed area circostante mentre per tutte le altre comunità è inferiore a 100.

Tab. 15 - Popolazione residente per territorio, sesso e classe di età – Situazione al 31.12.2003

Comunità comprensoriali	Sesso		Classi di età						Totale
	Donne	Uomini	0-14	15-24	25-49	50-64	65+	15-64	
Val Venosta	17.518	17.116	6.497	4.697	13.199	5.047	5.194	22.943	34.634
Burgraviato	44.264	46.058	15.040	9.866	34.723	15.776	14.917	60.365	90.322
Oltradige-Bassa Atesina	32.318	33.387	11.307	7.089	26.152	11.234	9.923	44.475	65.705
Bolzano ed Area Circostante	46.251	50.628	12.777	8.174	35.825	19.901	20.202	63.900	96.879
Salto-Sciliar	22.933	22.594	8.979	5.532	17.454	7.131	6.431	30.117	45.527
Val d'Isarco	22.708	23.267	8.677	5.707	17.992	7.110	6.489	30.809	45.975
Alta val d'Isarco	9.199	8.840	3.136	2.275	7.126	2.994	2.508	12.395	18.039
Val Pusteria	37.525	37.209	14.200	9.387	29.416	11.454	10.277	50.257	74.734
<b>Totale</b>	<b>232.716</b>	<b>239.099</b>	<b>80.613</b>	<b>52.727</b>	<b>181.887</b>	<b>80.647</b>	<b>75.941</b>	<b>315.261</b>	<b>471.815</b>
Val Venosta	50,6	49,4	18,8	13,6	38,1	14,6	15,0	66,2	100,0
Burgraviato	49,0	51,0	16,7	10,9	38,4	17,5	16,5	66,8	100,0
Oltradige-Bassa Atesina	49,2	50,8	17,2	10,8	39,8	17,1	15,1	67,7	100,0
Bolzano ed Area Circostante	47,7	52,3	13,2	8,4	37,0	20,5	20,9	66,0	100,0
Salto-Sciliar	50,4	49,6	19,7	12,2	38,3	15,7	14,1	66,2	100,0
Val d'Isarco	49,4	50,6	18,9	12,4	39,1	15,5	14,1	67,0	100,0
Alta val d'Isarco	51,0	49,0	17,4	12,6	39,5	16,6	13,9	68,7	100,0
Val Pusteria	50,2	49,8	19,0	12,6	39,4	15,3	13,8	67,2	100,0
<b>Totale</b>	<b>49,3</b>	<b>50,7</b>	<b>17,1</b>	<b>11,2</b>	<b>38,6</b>	<b>17,1</b>	<b>16,1</b>	<b>66,8</b>	<b>100,0</b>
Val Venosta	7,5	0,1	8,1	8,9	7,3	6,3	6,8	7,3	7,3
Burgraviato	19,0	19,3	18,7	18,7	19,1	19,6	19,6	19,1	19,1
Oltradige-Bassa Atesina	13,9	14,0	14,0	13,4	14,4	13,9	13,1	14,1	13,9
Bolzano ed Area Circostante	19,9	21,2	15,8	15,5	19,7	24,7	26,6	20,3	20,5
Salto-Sciliar	9,9	9,4	11,1	10,5	9,6	8,8	8,5	9,6	9,6
Val d'Isarco	9,8	9,7	10,8	10,8	9,9	8,8	8,5	9,8	9,7
Alta val d'Isarco	4,0	3,7	3,9	4,3	3,9	3,7	3,3	3,9	3,8
Val Pusteria	16,1	15,6	17,6	17,8	16,2	14,2	13,5	15,9	15,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Servizio Ufficio del Lavoro, Rapporto sul mercato del lavoro 2004

Tab. 16 - Occupati, disoccupati iscritti e forze di lavoro per comunità comprensoriale. - 2003

Comunità comprensoriali	Occupati	Disoccupati	Forze di lavoro	Tasso d'attività	Tasso d'occupazione	Tasso di disoccupazione
Val Venosta		193	14.702	64,1	63,2	1,3
Burgraviato	38.155	1.029	39.184	64,9	63,2	2,6
Oltradige-Bassa Atesina	29.164	482	29.646	66,7	65,6	1,6
Bolzano ed Area Circostante	56.969	1.090	58.059	90,9	89,2	1,9
Salto-Sciliar	19.547	319	19.866	66,0	64,9	1,6
Val d'Isarco	19.549	350	19.899	64,6	63,5	1,8
Alta val d'Isarco	7.924	106	8.030	64,8	63,9	1,3
Val Pusteria	34.867	461	35.328	70,3	69,4	1,3
Non rilevato	4.202	54	4.256	--	--	--
<b>Totale</b>	<b>224.885</b>	<b>4.084</b>	<b>228.969</b>	72,6	71,3	1,8

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Servizio Ufficio del Lavoro, Rapporto sul mercato del lavoro 2004

La struttura dell'occupazione è fortemente differenziata nelle diverse comunità. Significative specializzazioni settoriali si rilevano:

- per l'agricoltura, in particolare nelle comunità della Val Venosta e dell'Oltradige-Bassa Atesina la quota dell'occupazione agricola sul totale si attesta al 24,8% ed al 19,2%;
- per il settore alberghiero nelle comunità Salto-Sciliar, Val Pusteria Alta Val d'Isarco (rispettivamente 19,6, 17,3 e 14% a fronte di una media provinciale dell'11%;
- nel commercio, le comunità di Bolzano ed Oltradige-Bassa Atesina hanno una quota di occupazione del 18,2% cinque punti al di sopra della media provinciale;
- per gli altri servizi (trasporti, informatica, istruzione, sanità, ecc), nella comunità di Bolzano la quota degli occupati in questi settori sul totale è del 32,4% (vedi tab.17).

**Tab. 17 - Occupati per luogo di lavoro e settore al 2003 (valori assoluti e composizione percentuale)**

Comunità comprensoriali	Agricoltura	Industria	Commercio	Alberghi	Amm. Pubbliche	Altri servizi	Totale
Val Venosta	3.599	4.003	1.184	1.631	2.786	1.306	14.509
Burgraviato	6.450	9.236	4.511	5.196	8.600	4.162	38.155
Oltradige-Bassa Atesina	5.604	7.248	5.305	2.042	5.942	3.023	29.164
Bolzano ed Area Circostante	2.130	11.299	10.388	2.298	12.387	18.467	56.969
Salto-Sciliar	3.024	5.951	1.541	3.834	3.329	1.868	19.547
Val d'Isarco	2.582	5.943	2.091	1.937	4.863	2.133	19.549
Alta val d'Isarco	1.005	2.246	747	1.112	1.747	1.067	7.924
Val Pusteria	4.405	10.392	4.138	6.049	6.145	3.738	34.867
Non rilevato	50	371	71	745	201	2.764	4.202
<b>Totale</b>	<b>28.849</b>	<b>56.689</b>	<b>29.976</b>	<b>24.844</b>	<b>46.000</b>	<b>38.528</b>	<b>224.886</b>
Val Venosta	24,8	27,6	8,2	11,2	19,2	9,0	100,0
Burgraviato	16,9	24,2	11,8	13,6	22,5	10,9	100,0
Oltradige-Bassa Atesina	19,2	24,9	18,2	7,0	20,4	10,4	100,0
Bolzano ed Area Circostante	3,7	19,8	18,2	4,0	21,7	32,4	100,0
Salto-Sciliar	15,5	30,4	7,9	19,6	17,0	9,6	100,0
Val d'Isarco	13,2	30,4	10,7	9,9	24,9	10,9	100,0
Alta val d'Isarco	12,7	28,3	9,4	14,0	22,0	13,5	100,0
Val Pusteria	12,6	29,8	11,9	17,3	17,6	10,7	100,0
Non rilevato	1,2	8,8	1,7	17,7	4,8	65,8	100,0
<b>Totale</b>	<b>12,8</b>	<b>25,2</b>	<b>13,3</b>	<b>11,0</b>	<b>20,5</b>	<b>17,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Servizio Ufficio del Lavoro, Rapporto sul mercato del lavoro 2004

## 7. Livelli di istruzione e formazione continua presso le imprese

### 7.1 La dinamica dei flussi scolastici

L'andamento dei flussi scolastici negli ultimi anni sembra confermare le indicazioni secondo cui la minore pressione dell'offerta di lavoro giovanile soprattutto femminile sia ascrivibile, oltre che a fattori demografici, anche ad una più elevata partecipazione al sistema scolastico e formativo. Il livello di istruzione infatti, tende a salire in provincia di Bolzano come in tutte le aree del paese, pur restando a Bolzano significativamente al di sotto degli standard internazionali.

In Italia la crescita della scolarità non si è ancora arrestata: nell'Annuario statistico 2003, l'Istat mostra che il tasso d'iscrizione per la secondaria è passato negli ultimi 4 anni dall'82,8% all'89,8%. Tenuto conto delle ripetenze e degli abbandoni, il tasso di diplomati per 100 giovani 19enni è pari al 70,4% (media tra il 65,3% dei maschi e il 75,7% delle femmine). L'obiettivo di raggiungere per il 2010 un tasso di scolarizzazione secondaria pari ad almeno l'85% della popolazione 22enne, proposto nel 2000 nel Consiglio Europeo di Lisbona e riaffermato nel 2003 al Consiglio Europeo dei Ministri dell'Istruzione, non appare irraggiungibile dal momento che fra le donne si raggiungono già valori superiori.

Il trend espansivo del tasso di scolarità interessa anche Bolzano ma la posizione di partenza della provincia è molto più bassa. La partecipazione alla scuola materna e a quella dell'obbligo risulta ormai pressoché totale, mentre aumentano decisamente il tasso di scolarità superiore e il tasso di iscrizione all'università.

Nella scuola secondaria superiore, il tasso di scolarità continua a crescere: pari, nel 1991-92, al 56,2%, (49,1% per gli uomini e 63,4%) per le donne, sale al 62% nel 1995-96 ed al 64,9% nel 2001-02. Sempre rilevante rimane il divario tra uomini e donne, rispettivamente 56,1 e 74,3, ad ulteriore conferma del diverso atteggiamento nelle scelte scuola /lavoro tra i giovani dei due sessi (vedi tab. 18).

**Tab. 18 Tasso di scolarità per età e per sesso nelle scuole secondarie superiori**

Età	1991/1992			1995/1996			2001/2002		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
<b>Fino a 14 anni</b>	<b>48,3</b>	<b>70,1</b>	<b>59,0</b>	<b>48,9</b>	<b>70,3</b>	<b>59,5</b>	<b>52,9</b>	<b>71,2</b>	<b>61,8</b>
<b>15</b>	<b>49,1</b>	<b>70,9</b>	<b>59,8</b>	<b>51,7</b>	<b>75,7</b>	<b>66,2</b>	<b>54,7</b>	<b>75,0</b>	<b>64,4</b>
<b>16</b>	<b>47,7</b>	<b>62,6</b>	<b>55,0</b>	<b>49,2</b>	<b>68,5</b>	<b>58,9</b>	<b>51,7</b>	<b>71,1</b>	<b>61,0</b>
<b>17</b>	<b>40,6</b>	<b>53,3</b>	<b>46,8</b>	<b>45,8</b>	<b>63,0</b>	<b>54,0</b>	<b>49,0</b>	<b>67,1</b>	<b>57,5</b>
<b>18</b>	<b>36,5</b>	<b>46,5</b>	<b>41,4</b>	<b>43,9</b>	<b>58,0</b>	<b>50,8</b>	<b>46,8</b>	<b>65,3</b>	<b>55,8</b>
<b>19 e +</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Tot.</b>	<b>49,1</b>	<b>63,4</b>	<b>56,2</b>	<b>53,2</b>	<b>71,1</b>	<b>62,0</b>	<b>56,1</b>	<b>74,3</b>	<b>64,9</b>

Fonte: ASTAT

Il numero degli iscritti, in calo, anche a livello nazionale, dall'inizio degli anni novanta, ha ripreso a crescere con una certa intensità nell'ultimo triennio, probabilmente in seguito all'innalzamento dell'obbligo scolastico intervenuto a partire dall'a.s. 1999-2000, che ha comportato un sensibile aumento nei tassi di passaggio alla scuola superiore.

In deciso aumento è anche la quota dei giovani maturi sul totale dei coetanei (giovani diciannovenni) che, a livello provinciale, passa dal 38,9% del 1990 al 53,1% del 1995-96 al 54,3% nel 2000-01 (vedi tab.19).

La tendenziale crescita dei tassi di partecipazione e di conseguimento dei titoli di studio ai diversi livelli d'istruzione deriva anche dalla sensibile attenuazione del fenomeno degli abbandoni nella scuola dell'obbligo. Il fenomeno degli abbandoni continua ad avere ancora un certo rilievo nella scuola secondaria superiore concentrandosi, peraltro, nei primi anni di corso anche per effetto dell'ampliarsi e diversificarsi delle opportunità formative.

**Tab. 19 - Tasso di maturità per lingua d'insegnamento e sesso. Valori percentuali.**

ANNO SCOLASTICO	Tedesco		Maschi	Femmine	Tot.
	e ladino	Italiano			
<b>1990/91</b>	<b>32,1</b>	<b>61,5</b>	<b>34,6</b>	<b>43,4</b>	<b>38,9</b>
<b>1995/96</b>	<b>45,4</b>	<b>86,4</b>	<b>44,3</b>	<b>62,2</b>	<b>53,1</b>
<b>2000/01</b>	<b>48,5</b>	<b>85,7</b>	<b>42,7</b>	<b>66,1</b>	<b>54,3</b>

Fonte: ASTAT

La popolazione della provincia di Bolzano si caratterizza per una propensione allo studio inferiore alle altre regioni italiane e per un elevato ricorso all'apprendistato, soprattutto tra i maschi. In controtendenza rispetto a quest'ultima osservazione sono soprattutto le ragazze e le giovani donne, che studiando di più e conseguono più frequentemente titoli di studio elevati.

Dalla tabella 20 emerge il divario nei tassi di scolarità superiore e nel numero di diplomati della Provincia Autonoma rispetto alle altre aree del paese.

**Tab. 20 Indicatori dell'istruzione secondaria superiore per area geografica - Anno scolastico 2001-2002**

REGIONI	Tasso di scolarità (a)			Diplomati per 100 persone di 19 anni (b)		
	M	F	MF	M	F	MF
ANNO SCOLASTICO 2001-2002						
Provincia di Bolzano	57,0	74,9	65,6	47,3	67,6	57,4
Provincia di Trento	72,5	86,2	79,2	52,8	72,9	62,5
Nord-Est	<b>85,9</b>	<b>92,1</b>	<b>88,5</b>	<b>65,0</b>	<b>79,5</b>	<b>72,0</b>
ITALIA	<b>88,1</b>	<b>91,5</b>	<b>89,8</b>	<b>65,3</b>	<b>75,7</b>	<b>70,4</b>

Fonte: Istat, Annuario statistico 2003.

(a) Il tasso di scolarità, calcolato come rapporto tra gli iscritti alla scuola superiore e la popolazione di 14-18 anni, può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze o anticipi di frequenza.

(b) Per l'a.s. t/t+1 il dato sui diplomati per 100 persone di 19 anni si riferisce all'a.s. t-1/t, ad eccezione dell'a.s. 2001-2002 che si riferisce a due anni scolastici precedenti.

Come rilevato il divario è particolarmente elevato per i maschi, circa 30 punti percentuali rispetto alla media nazionale per il tasso di scolarità ed a quasi 20 punti per i diplomati su 100 diciannovenni.

Nel corso degli anni novanta aumentano in modo significativo anche gli iscritti all'università che passano, in Italia, dai circa 1,4 milioni del 1990-91 a 1,7 milioni nel 2001-2002; il tasso di iscrizione medio cresce, nello stesso periodo, dal 21,6% al 34,5%, riflettendo anche la forte contrazione numerica della classe di età compresa tra i 19 e i 25 anni<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> Il tasso di iscrizione è calcolato come rapporto tra il totale degli iscritti all'università (corsi di laurea e di diploma) e la popolazione compresa tra i 19 ed i 25 anni.

In Alto Adige, il ridotto tasso di scolarità alle superiori ha chiaramente conseguenze sulla formazione universitaria: il tasso di proseguimento degli studi dopo la maturità sopra la media nazionale non riesce ancora a compensare il basso tasso di maturità registrato in provincia, cosicché il tasso di iscrizione alle università resta con il suo 28% di circa sei punti percentuali sotto la media nazionale.

Stante la situazione dell'offerta di formazione Universitaria nella Provincia Autonoma, è particolarmente consistente la propensione dei giovani universitari altoatesini a frequentare Università dislocate nei paesi di lingua tedeschi o nelle altre regioni italiane (vedi tab. 21).

**Tab. 21 Università: altoatesini iscritti presso università austriache ed Italiane per sede universitaria e sesso**

Atenei	Anno accademico 2000/2001			Anno accademico 2002/2003		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<b>Innsbruck</b>	1.983	2.366	4.349	1.699	1.972	3.671
<b>Vienna</b>	819	565	1.384	675	508	1.183
<b>Graz</b>	188	59	247	206	69	275
<b>Salisburgo</b>	33	85	118	24	71	95
<b>Linz, Klagenfurt, Leoben</b>	35	14	49	24	17	41
<b>Totale</b>	<b>3.058</b>	<b>3.089</b>	<b>6.147</b>	<b>2.628</b>	<b>2.637</b>	<b>5.265</b>
<b>Bologna</b>	<b>347</b>	<b>309</b>	<b>656</b>	<b>314</b>	292	606
<b>Bolzano (b)</b>	<b>174</b>	<b>442</b>	<b>616</b>	<b>338</b>	<b>659</b>	997
<b>Bolzano (c)</b>	<b>147</b>	<b>542</b>	<b>689</b>	<b>190</b>	<b>692</b>	882
<b>Bressanone (d)</b>	<b>80</b>	<b>159</b>	<b>239</b>	<b>84</b>	<b>140</b>	224
<b>Milano</b>	<b>148</b>	<b>102</b>	<b>250</b>	<b>152</b>	<b>122</b>	274
<b>Padova</b>	<b>177</b>	<b>220</b>	<b>397</b>	<b>171</b>	<b>227</b>	398
<b>Trento</b>	<b>844</b>	<b>731</b>	<b>1.575</b>	<b>802</b>	<b>683</b>	1485
<b>Verona</b>	<b>86</b>	<b>254</b>	<b>340</b>	<b>92</b>	<b>245</b>	337
<b>Altri atenei</b>	<b>372</b>	<b>405</b>	<b>777</b>	<b>397</b>	<b>408</b>	805
<b>Totale</b>	<b>2.375</b>	<b>3.164</b>	<b>5.539</b>	<b>2.540</b>	<b>3.468</b>	<b>6.008</b>
<b>Totale</b>	<b>5.433</b>	<b>6.253</b>	<b>11.686</b>	<b>5.168</b>	<b>6.105</b>	<b>11.273</b>

Fonte: ASTAT

Ancora considerevole è il numero degli studenti altoatesini iscritti in atenei di altre regioni italiane ed in Austria (vedi tabb.21 e 22). Gli iscritti all'anno accademico 2000-01 sono circa 11.700 di cui il 53% donne. Circa il 52% è iscritto in atenei austriaci ed il 48 % in atenei italiani. Il 14,2% è iscritto in atenei altoatesini (Bolzano e Bressanone).

**Tab. 22 Altoatesini iscritti presso università e scuole d'istruzione superiore austriache ed italiane per indirizzo di studi e sesso. Anno accademico 2002-2003**

Atenei	Università austriache			Università italiane		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<b>Indirizzo di studi</b>						
Teologia	42	37	79	84	140	224
Giurisprudenza	196	197	393	287	263	550
Economia e scienze sociali	718	383	1.101	677	569	1.246

Medicina	275	403	678	261	818	1.079
Scienze umanistiche e naturali	1.201	2.022	3.223	643	1.503	2.146
Ingegneria	1.005	244	1.249	543	110	653
Agraria e veterinaria	108	67	175	32	35	67
Altri indirizzi	6	3	9	13	30	43
<b>Totale</b>	<b>2.529</b>	<b>2.610</b>	<b>5.139</b>	<b>2540</b>	<b>3468</b>	<b>6008</b>

Fonte: ASTAT

Negli ultimi anni il numero degli iscritti totale tende a ridursi leggermente per effetto di una netta contrazione degli iscritti nelle università austriache non completamente compensata dall'aumento degli iscritti nelle università italiane. In forte crescita risultano gli iscritti alle università dell'Alto Adige che si attestano nel 2002- 2003 intorno al 19% del totale degli iscritti (vedi tab.21).

L'indirizzo di studi con maggior concentrazione in Austria è quello delle scienze umanistiche e naturali seguito da ingegneria. Prevalgono le università italiane con riguardo agli indirizzi medico e giuridico (vedi tab.22).

## 7.2 La formazione professionale

L'analisi dell'evoluzione del sistema di formazione professionale mette in luce come a tutti i livelli, dalla formazione iniziale per l'obbligo formativo, ai rapporti di lavoro a causa mista, alla formazione continua per i lavoratori occupati, l'offerta formativa nella Provincia Autonoma si stia fortemente innovando in direzione di quegli obiettivi di formazione lungo tutto l'arco della vita auspicati dall'Unione Europea. Considerando le diverse tipologie di corsi, l'evoluzione dell'ultimo decennio registra il passaggio da un peso preponderante delle attività rivolte ai giovani, in supplenza rispetto al sistema scolastico, ad una gamma di interventi formativi più articolata comprendente la formazione superiore, le attività professionalizzanti all'interno dei percorsi scolastici, gli interventi nell'ambito dell'alternanza tra formazione e lavoro, le attività rivolte agli occupati allo scopo di avviare un sistema di formazione continua.

Il finanziamento della formazione professionale ricade in misura considerevole sui fondi comunitari che incidono per circa il 70% sul totale dei finanziamenti.

Per avere un riferimento nazionale spostandosi dal nord al sud del paese la quota comunitaria tende a salire su livelli tra il 90 ed il 100%.

Ulteriori elementi di valutazione possono essere tratti dall'analisi della struttura tipologica della formazione professionale in provincia di Bolzano.

I corsi professionali possono essere divisi in due gruppi principali:

- i corsi per apprendisti, rivolti ai giovani con contratto di apprendistato, nei quali si combinano attività di formazione ed attività di lavoro. L'attività di formazione è svolta, un giorno alla settimana per tutto l'anno o a tempo pieno per nove settimane all'anno ("sistema duale").
- i corsi a tempo pieno per i quali non è previsto alcun rapporto di lavoro parallelo alla frequenza dell'attività formativa (vedi tab.23).

Tab. 23 Formazione professionale. Anno formativo 1999/2000. Totale

Tipologie di corsi	Sesso		Totale	%
	M	F		
<b>CORSI PER APPRENDISTI</b>	<b>3.101</b>	<b>1.555</b>	<b>4.656</b>	<b>56,8</b>
Industria e artigianato	2.515	320	2.835	
Commercio e servizi	161	802	963	
Settore alberghiero	405	359	764	
Attività agricole	19	22	41	
Sanità e sociale	1	52	53	
<b>CORSI A TEMPO PIENO PER INDUSTRIA, ARTIG.</b>	<b>1.415</b>	<b>802</b>	<b>2.217</b>	<b>27,0</b>
Industria e artigianato	1.135	254	1.389	
Commercio e servizi	24	260	284	
Settore alberghiero	256	288	544	
<b>CORSI PER ATTIVITÀ AGRICOLE</b>				
Scuola agraria	275	42	317	
<b>CORSI PER ATTIVITÀ DOMESTICHE</b>				
Scuola per economia domestica	0	213	213	
<b>CORSI NEL CAMPO SOCIALE E SANITARIO</b>	<b>132</b>	<b>551</b>	<b>683</b>	<b>8,3</b>
Altri corsi nel campo sociale sanitario	62	427	489	
<b>CORSI POST MATURITÀ</b> Sociale e Sanità	<b>12</b>	<b>46</b>	<b>58</b>	
Commercio e Servizi	36	32	68	
Alberghiero e Turismo	22	46	68	
<b>CORSI SPECIALI</b>	<b>58</b>	<b>52</b>	<b>110</b>	<b>1,3</b>
Corsi speciali	58	33	91	
Scuola speciale per economia domestica	0	19	19	
<b>Totale</b>	<b>4.981</b>	<b>3.215</b>	<b>8.196</b>	<b>100,0</b>

La presenza del sistema duale in provincia Bolzano (abbinamento tra contratto di apprendistato e attività formativa a tempo parziale presso una scuola professionale), non applicato nel resto d'Italia, è una delle cause del relativamente basso tasso di scolarità superiore della provincia. Molti giovani, soprattutto di sesso maschile preferiscono avviare l'attività lavorativa prolungando l'iter formativo nei corsi a tempo parziale senza iscriversi ad una scuola superiore o ad un corso a tempo pieno. Per l'anno formativo 1999-2000 gli allievi dei corsi di formazione professionale in complesso, sia italiana che tedesca erano circa 8.200 di cui il 56,8% in corsi per apprendisti ed il 27% in corsi a tempo pieno.

### 7.3 La formazione continua

Su livelli significativi è anche l'attività di formazione continua destinata ad adulti occupati. I corsi previsti per l'anno formativo 2003-2004 sono 1.486 per circa 25.000 partecipanti (vedi tab. 24).

I dati riportati confermano i dati ricavati da altre indagini sul livello di partecipazione da parte delle imprese e dei lavoratori alle iniziative formative. In base ai risultati di tale indagine, il 49% delle imprese con oltre dieci dipendenti ha realizzato attività formative coinvolgendo il 42% del proprio personale. Si tratta di percentuali elevate relativamente ai dati medi nazionali e che fanno emergere una

buona propensione all'utilizzo della formazione continua come strumento di adeguamento delle competenze professionali nell'impresa.

Questa considerevole propensione all'utilizzo della formazione è da ricollegare, almeno in parte, al notevole incremento di fondi pubblici intervenuti a sostegno delle attività formative delle imprese. Si tratta di un dato in controtendenza con quanto registrato nel resto d'Italia, dove le risorse pubbliche sono diminuite in valore assoluto, e che ha portato al 27,5% la quota dei costi totali coperti da risorse pubbliche in provincia di Bolzano, contro una quota di appena il 9,7% a livello nazionale e del 14,6% in provincia di Trento.

**Tab. 24 - Formazione continua: Corsi attivati e partecipanti per tipo di gestione e lingua d'insegnamento anno formativo 2003-2004**

Settori	corsi in proprio		corsi in convenzione		Totale	
	lingua tedesca e ladina					
	corsi	partecipanti	corsi	partecipanti	corsi	partecipanti
Agricoltura	208	4.282	153	1.882	361	6.164
Alberghiero	23	284			23	284
Industria e artigianato	105	1.292	2	260	107	1.552
Elettronica e informatica	169	1.898	19	1.918	188	3.816
Servizi, commercio e amminist.	78	844	29	724	107	1.568
Sicurezza del lavoro	1	8	36	794	37	802
Sociale	80	1.109	2	48	82	1.157
<b>Totale</b>	<b>664</b>	<b>9.717</b>	<b>241</b>	<b>5.626</b>	<b>905</b>	<b>15.343</b>
	lingua italiana					
Agricoltura	3	37	11	484	14	521
Alberghiero	28	333			28	333
Industria e artigianato	28	350	11	148	39	498
Elettronica e informatica	265	2.991	6	146	271	3.137
Servizi, commercio e amminist.	94	1.238	12	242	106	1.480
Sicurezza del lavoro	30	1.940	19	468	49	2.408
Sociale	66	1.021	8	157	74	1.178
<b>Totale</b>	<b>514</b>	<b>7.910</b>	<b>67</b>	<b>1.645</b>	<b>581</b>	<b>9.555</b>

Fonte: Astat.

## 8. Considerazioni conclusive

Nel complesso il mercato del lavoro della provincia di Bolzano presenta una situazione di sostanziale equilibrio tra domanda ed offerta nel contesto di un andamento demografico più dinamico rispetto alla media nazionale ed anche delle vicine regioni del Nord-Est.

La domanda di lavoro è in costante espansione anche per effetto di un saldo costantemente positivo nei flussi di nati-mortalità delle imprese.

L'Alto Adige, peraltro, non sembra differenziarsi dalla situazione nazionale con riferimento alla diffusione dell'innovazione tecnologica ed alla dimensione delle imprese. La struttura produttiva resta prevalentemente concentrata nei settori tradizionali e nelle piccole dimensioni e quindi maggiormente esposta alla concorrenza internazionale, anche dei paesi emergenti.

Al di là di quanto risulta dagli indicatori sintetici, nei mercati del lavoro altoatesini tendono a manifestarsi tensioni sul piano quantitativo e qualitativo connesse, da un

lato alle prospettive di sviluppo di alcuni settori strategici come l'agricoltura, il turismo e la pubblica amministrazione, e, dall'altro, ai rilevanti fabbisogni professionali attuali e potenziali espressi dal sistema produttivo che presenta forti esigenze di innovazione.

Al dato positivo di una relativa scarsa sensibilità alle crisi congiunturali nazionali ed internazionali che hanno un limitato impatto sul mercato del lavoro provinciale si contrappone il nodo critico di una struttura produttiva relativamente poco dinamica che tende a riprodursi nel tempo con le stesse caratteristiche.

Il comparto agricolo, tenuto conto del prossimo ingresso di nuovi paesi membri nel mercato comunitario, delle innovazioni di processo, delle nuove modalità di commercializzazione e della sopravvenuta riduzione del reddito agricolo, appare destinato a subire profondi processi di cambiamento, che comporteranno l'esigenza di un travaso di risorse in altri settori.

Non appare ipotizzabile un'ulteriore espansione del settore della pubblica amministrazione quale quello registrato negli anni passati, quanto piuttosto una riqualificazione complessiva delle strutture pubbliche, per venire incontro a nuove esigenze o ridistribuzioni interne in grado di assicurare i requisiti di efficienza ed efficacia della spesa pubblica e della qualità e del livello dei servizi erogati alla cittadinanza.

La volatilità dei flussi del settore turistico, direttamente collegati alle congiunture economiche generali e ad una crescente competizione internazionale, non può garantire a tale settore il ruolo di permanente sbocco occupazionale e di camera di compensazione per il mercato del lavoro nel suo complesso ed in particolare per la consistente quota di occupazione a carattere stagionale. Inoltre il suo sviluppo competitivo richiede un maggior coordinamento delle politiche e degli investimenti a livello provinciale volte a consolidare e sviluppare la posizione internazionale dell'offerta turistica altoatesina.

Lo sviluppo dell'industria e dell'artigianato manifatturiero e nelle costruzioni e ai servizi ad essi collegate è condizionata dalla disponibilità di manodopera qualificata in grado di favorire l'innovazione di processo, prodotto e mercati necessaria per mantenere le posizioni competitive acquisite dall'economia locale.

Con riferimento agli aspetti professionali, nella realtà della provincia di Bolzano si cumulano, in sostanza, due distinte problematiche di cui è necessario tener conto. Da un lato vi sono i fabbisogni di manodopera espressi nella situazione presente dalle imprese e non soddisfatti, che riflettono in misura considerevole la struttura produttiva e professionale tradizionale della provincia. D'altro lato, vi è la preoccupazione per gli squilibri professionali che tenderanno a manifestarsi insieme alle trasformazioni strutturali già in atto e attese, perseguite dal sistema produttivo e eventualmente sollecitate con apposite strategie di politica industriale e di sviluppo locale attuate dagli organi pubblici e dalle parti sociali. Queste scelte infatti, come nel resto del mondo avanzato, determinano fabbisogni professionali nuovi e la necessità di adattamento/ampliamento/approfondimento delle conoscenze e delle competenze di ampie porzioni della (e potenzialmente di tutta) la struttura professionale.

La capacità di adattamento e di sviluppo professionale appare condizionante il mantenimento della competitività dell'economia altoatesina nei mercati nazionali e internazionali in cui si troverà sempre più a confrontarsi con altre economie

competitive, anche a seguito dell'ampliamento dell'Unione Europea e all'apertura dei mercati.

Infine, si deve ritenere che, tenendo conto delle caratteristiche strutturali dell'economia altoatesina e della necessità di combinare una forte competitività con il perseguimento di soddisfacenti condizioni di vita, e lavorative della popolazione, e di tutela e di valorizzazione delle risorse ambientali e naturali sia auspicabile che alla definizione e alla implementazione delle politiche del lavoro e formative fortemente integrate con le politiche di sviluppo locale partecipino attivamente e con lungimiranza, ognuno per il suo ruolo tutte le istituzioni provinciali, le associazioni di rappresentanza degli imprenditori e quelle dei lavoratori e le istituzioni dei sistemi d'istruzione e formazione istituzionale.

Le principali evidenze emerse nelle analisi di settore condotte nel contesto del progetto Monitori propongono nelle azioni di breve-medio termine le seguenti priorità:

Il calo delle forze di lavoro locali propone l'urgenza di una strategia di valorizzazione delle risorse umane che punti essenzialmente a migliorare l'offerta di lavoro di quattro segmenti fondamentali:

- a. estendendo il livello di partecipazione dei lavoratori occupati, specie quelle delle PMI, all'azioni di formazione continua necessari ad accompagnare i processi di innovazione e di prevenzione dell'obsolescenza professionale;
- b. accrescendo, con opportune strategie formative e di flessibilità nelle condizioni e nell'organizzazione del lavoro, la partecipazione al mercato del lavoro dei lavoratori appartenenti alle classi 50-64 anni, sulla base delle indicazioni europee dell'invecchiamento attivo;
- c. migliorando il livello di partecipazione delle donne al mercato del lavoro, mediante opportune politiche di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro che riducano sensibilmente la propensione delle donne madri ad uscire dal mercato del lavoro dopo la nascita del secondo figlio attuando specifiche politiche volte al reinserimento delle lavoratrici;
- d. migliorando i meccanismi di selezione dei lavoratori immigrati, riducendo la propensione alla selezione spontanea agli arrivi, introducendo prassi di collaborazione con le istituzioni e le parti sociali dei paesi di provenienza per favorire la formazione in loco dei lavoratori immigrati e per operare affinché la loro permanenza si realizzi in condizioni tali da garantire la possibilità di reiterare nel tempo la loro presenza in provincia anche per il carattere stagionale di molte delle attività nelle quali i lavoratori immigrati sono impiegati. In questo quadro, gli investimenti nella formazione dei lavoratori immigrati costituisce anche uno strumento di fidelizzazione e di integrazione culturale e sociale.

La composizione qualitativa dei lavoratori in cerca di occupazione mostra uno squilibrio di tipo qualitativo che riguarda la capacità del sistema di assorbire i giovani laureati.

Si tratta con tutta evidenza di un mismatch tra la composizione qualitativa della domanda di lavoro e quella dell'offerta che interpella la capacità di orientamento delle

istituzioni scolastiche ed universitarie verso scelte di percorsi che abbiano concrete possibilità di occupazione nel contesto locale in coerenza con le politiche d'innovazione e di sviluppo adottate dal sistema delle imprese e delle istituzioni. Le prassi di concertazione a livello locale previste dall'accordo nazionale tra le parti sociali e la Conferenza dei Rettori potrebbe certamente migliorare la pertinenza delle scelte di offerta formativa dell'università alla domanda locale ed evitare, anche per questa via, il fenomeno della cosiddetta fuga di cervelli.

Nel breve termine, il fenomeno può essere affrontato migliorando l'offerta di iniziative formative volte a favorire la transizione tra scuola e lavoro ed un riorientamento dei giovani diplomati e laureati verso la domanda di lavoro espressa dal sistema locale. A questa finalità sono orientate iniziative di formazione post diploma e post laurea e le innovazioni che riguardano l'utilizzo dei contratti a finalità mista come l'apprendistato per figure professionali ad alta qualificazione.

L'attuazione di iniziative volte a qualificare l'offerta formativa, superiore darebbe un significativo contributo a soddisfare la domanda di personale ad alta qualificazione che il sistema produttivo locale esprime per attuare i processi di innovazione necessari a migliorare la competitività del sistema economico e sociale della Provincia Autonoma.